

SABATO 2 SETTEMBRE

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo SAL 119 (120)

Nella mia angoscia
ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita
dalle labbra bugiarde,
dalla lingua ingannatrice.

Che cosa ti darà,
come ti ripagherà,
o lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode
con braci ardenti di ginestra!

Ahimè, io abito straniero in
Mesec,
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo tempo ho abitato
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace,
ma essi, appena parlo,
sono per la guerra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (*Mt 25,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, gloria a te!

- O Unico, anche quando ti sentiamo assente il nostro cuore veglia nel ricordo di te: nel tuo amore non abbandonarci.
- O Unico, anche quando ti sentiamo lontano il nostro cuore ti cerca: nel tuo amore sostienici.
- O Unico, anche quando non sentiamo la tua voce il nostro cuore ti attende: nel tuo amore parla al nostro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 4,9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

Fratelli, sorelle, ⁹riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 25,14-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti

dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

**Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell’uomo,
pane che sostiene il suo cuore.**

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il dono della vita

La parabola dei talenti, come anche quella delle dieci vergini di ieri, ci parla dell'imminenza di un giudizio. Queste parabole non intendono generare angoscia o paura, né invitare a una fuga dal tempo presente. Anzi, vogliono proprio essere un aiuto a vivere il presente concentrandoci su quanto è veramente importante e di cui dovremo rendere conto non solo a Dio, ma anche a noi stessi. Vigilanza, operosità, carità fraterna sono i tre atteggiamenti principali che ci sono indicati. Evidentemente, l'operosità a cui oggi la parabola dei talenti ci invita non è certo quella che persegue un profitto economico fine a se stesso, ma la possiamo intendere come operosità della carità. Carità come stile che rende il nostro operare secondo giustizia e verità – non nostre, ma di Dio.

Avendo presente questa non scontata premessa, vediamo che l'operosità della carità è espressa molto bene dall'atteggiamento dei due primi servi che subito vanno a «impegnare» i talenti ricevuti e ne guadagnano altri. È interessante notare che anche il terzo

servo è stato operoso. Chi tra di noi ha scavato a mano una buca nel terreno sa che è una cosa faticosa. Ma il suo lavoro è sterile, serve solo a nascondere, a mettere in salvo. Che cosa dunque ha nascosto?

Il testo ci dice che anche a lui il padrone ha consegnato «i suoi *beni*» (Mt 25,14). Questi beni sono dei «talenti» (un talento equivale a tre anni di lavoro di un bracciante agricolo del tempo di Gesù, una cifra considerevole). Il servo infine nasconde nella buca del «denaro» (v. 18). Non è indifferente lo spostamento terminologico: i «beni» consegnati, i «talenti» ricevuti, il «denaro» nascosto. Il dono supera il valore materiale della cosa donata perché implica la relazione infinitamente più importante con il donatore. Il terzo servo nasconde il «denaro», e con esso seppellisce anche la sua relazione con il padrone. Anche per noi è importante porci delle domande. Che cosa ci ha donato il Signore? O meglio, che cosa crediamo di aver ricevuto da lui? O ancora, come valutiamo ciò che il Signore ci ha consegnato? Secondo Ireneo da Lione, ciò che il padrone ha consegnato ai suoi servi è il dono della vita. Riteniamo veramente che la nostra vita sia il dono che Dio ci ha affidato? E se lo pensiamo, come la valutiamo? Forse siamo tentati di valutare poca cosa la nostra vita, ma se cediamo a questa tentazione riduciamo anche Dio a poca cosa. Forse valutiamo troppo la nostra vita, ma rischiamo di non considerare il valore degli altri.

La parabola sembra darci un corretto criterio di valutazione. La squisita annotazione: «secondo le capacità di ciascuno» (Mt

25,15) rivela che ognuno ha ricevuto da Dio la vita più bella che poteva ricevere. Vanno dunque evitati paragoni o recriminazioni, ma nel dono che il Signore ci ha fatto va ricercata e osata l'irripetibilità della nostra vita, della nostra persona.

Nei molteplici annunci della passione si trova scritto che il Figlio dell'uomo è «consegnato» nelle mani degli uomini. Ciò che Dio ci dona è il suo Figlio amato, è Gesù stesso, che ci rivela che il senso della nostra vita è l'amore. Capiamo allora ancora meglio la grandezza dei doni di Dio: l'incommensurabilità della vita, ma anche ciò che alla vita dà senso e valore, cioè l'amore. La fedeltà che il padrone elogia nei primi due servi può essere identificata nella fedeltà alla propria unicità, alla vocazione che il Signore ci ha dato. È la fedeltà all'amore, in una vita spesa nell'amore e per questo resa feconda. È anche quello cui invita l'apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Tessalonica: «Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri» (1Ts 4,9). Questo amore, che non si perde solo se lo si spende, è anche l'unica cosa che può farci prendere parte, senza esclusione di nessuno, alla gioia del Signore.

Signore Gesù, tu sei il dono di Dio fatto al mondo, ogni giorno noi facciamo esperienza della tua pazienza e della tua fedeltà: aiutaci a rinnovare il nostro amore fraterno e a fare anche della nostra vita un capolavoro a lode di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elpidio, abate (IV sec.); Alberto e Vito, monaci (1095); Zenone, Concordio e Teodoro, martiri (362); Antonino di Apamea, martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Mamante di Gangra, martire (275); Giovanni il Digiunatore, patriarca di Costantinopoli (595).

Copti, etiopici e anglicani

Poemen (1901) ed Eudossia di Sasbir (1942), martiri in Papua Nuova Guinea.

Luterani

Nicolai Frederik Severin Grundtvig, riformatore della chiesa in Danimarca (1872).